

Form@re Journal – Call for Papers 3/2025

La dimensione educativa dell'esecuzione penale intra ed extra-muraria. Gli approcci “trattamentali” tra annientamento e rieducazione delle persone ristrette

Guest Editors:

Francesca Torlone, Università di Firenze (Italia)

Pierangelo Barone, Università degli Studi di Milano Bicocca (Italia)

Antra Carlsen, Nordic Network for Lifelong Learning (Danimarca)

Joseph Giordmania, Università di Malta (Malta)

Timothy Ireland, UNESCO Chair in Youth and Adult Education, IACE Hall of Fame (Brasile)

La funzione “rieducativa” dell’esecuzione penale resta un principio tanto proclamato quanto disatteso. Lo confermano i dati sui fenomeni della recidiva: a livello mondiale il dato è di un terzo-50% di detenuti che recidivano entro i due anni dal momento del fine pena (Yukhnenko, D., Sridhar, S., Fazel, S., 2020), mentre in Italia il tasso è del 70% (CNEL, 2024).

Eppure, la ricerca legata al sistema penitenziario e alle diverse componenti è ricca e alimentata da numerosi approcci disciplinari: di andragogia penitenziaria, di filosofia del diritto, criminologico, giuspenalistico, giuslavoristico, sociologico, antropologico, di psichiatria forense, dell’edilizia penitenziaria, per citarne alcuni.

Anche il contributo della ricerca educativa è notevole seppure limitato ad alcuni ambiti tematici quali quelli legati agli approcci metodologici da utilizzare, alle certificazioni da far conseguire ai ristretti (diplomi e qualifiche), alla definizione di percorsi formativi rivolti al personale docente che svolge attività scolastica in carcere, al rafforzamento di specifiche attività educative (es. Poli Universitari Penitenziari, etc.).

Nonostante il proliferare della ricerca il carcere ovunque perpetra i problemi di sempre.

Il potenziale (de-)formativo del sistema penitenziario – anche rispetto alle vittime di errori giudiziari - e la capacità del carcere di produrre recidivismo restano una evidenza indiscussa per politici, studiosi, operatori, società civile.

In Italia, la ricorrenza dei 50 anni dalla promulgazione della legge sull’Ordinamento Penitenziario Italiano (1975) richiama la collettività tutta a denunciare le condizioni disumane delle istituzioni penitenziarie – da ogni punto di vista, oltre a quello materiale ed infrastrutturale - ed il degrado educativo ed umano in cui esse versano.

Dal 1975 anche una legge ordinaria – seppure dopo 27 anni dal dettato costituzionale – ha riconosciuto il pregnante senso della “rieducazione”: essa attraversa ogni pratica penitenziaria in cui ciascun soggetto ristretto (non solo i condannati) e ogni professionista è coinvolto. Il “trattamento” è ovunque e ogni istante della giornata detentiva di operatori, professionisti, detenuti ha una finalità

trattamentale perché avversa o favorevole alla produzione di risultati educativi e formativi e alla costruzione di significati che orientano vita e comportamenti di detenuti e professionisti.

La leadership degli istituti è in crisi, travolta da inefficienze organizzative e gestionali.

Il personale di “custodia” ha retaggi culturali e identitari ostativi rispetto al proprio ruolo di partecipazione alla costruzione e al condizionamento dei reali processi formativi dei detenuti.

Il personale trattamentale stenta a definire e agire la propria identità professionale formativa, da ricondurre non tanto a compiti organizzativi nell’ambito di interventi educativi di carattere formale e non formale per detenuti, quanto piuttosto a funzioni che afferiscono all’area della programmazione, progettazione, gestione intenzionale di azioni educative che promuovano processi di costruzione di senso attraverso cui i detenuti producono nuovi apprendimenti, consapevolezze, comportamenti *while serving time*.

E ancora: i volontari, i rappresentanti di pratiche religiose, gli esperti esterni, cui tanto si deve per quel che i detenuti riescono a realizzare, restano soggetti che contribuiscono alla creazione di una offerta “trattamentale” altrimenti inesistente. Ma a quali condizioni, con quale preparazione e con quale impatto?

Il personale sanitario (medici, OSS, infermieri, psicologi, psichiatri) rappresenta un ulteriore punto di attenzione. Le pratiche professionali, orientate al rispetto di protocolli sanitari e procedure ordinamentali, appaiono lontane dal considerare anche le esperienze vissute nel tempo di assistenza sanitaria come esperienze in grado di produrre apprendimenti, assunzioni, determinazioni comportamentali che qualificano le condizioni educative della permanenza in carcere del detenuto.

Gli eventi critici, spesso mal celati, sono in aumento (il numero dei suicidi a giugno 2025 in Italia è il più alto in assoluto degli anni passati). Essi vengono presi in esame da numerose prospettive ma si stenta ad analizzarli come risultato del depotenziamento di funzioni educative che gravano sul sistema penale e su ciascuno dei membri che lo compongono (da medici a magistrati, a polizia penitenziaria etc.).

Rafforzare la consapevolezza della dimensione educativa della detenzione in ogni suo momento ed incrementare la capacità di gestire le valenze educative incorporate nella vita penitenziaria rappresentano l’obiettivo che il numero tematico della Rivista Form@re intende rilanciare.

Sulla base di questa prospettiva di analisi, centrata sulla dimensione educativa delle pratiche penitenziarie a livello di sistema, politiche, organizzazioni, interventi, il Numero della Rivista Form@re predilige contributi che offrano approfondimenti dei temi che -a titolo esemplificativo- si riassumono nei seguenti:

- Suicidi e atti di autolesionismo delle persone ristrette
- Suicidi e fenomeni di burn out dei professionisti del sistema penitenziario
- La leadership nell’amministrazione penitenziaria
- Il populismo penale attraverso la guerra cognitiva
- Il ruolo dei servizi sanitari in carcere
- Lavoro intra murario e lavoro extra murario: valenze educative, processi di “risarcimento educativo”, impatto e conseguenze rispetto al reinserimento sociale
- L’affettività in carcere
- La permanenza in carcere delle persone detenute LGBTQ+
- La genitorialità nella quotidianità delle persone ristrette
- La detenzione della popolazione detenuta di nazionalità straniera in carcere
- La condizione dei minori negli istituti di detenzione
- Il ruolo della Magistratura nell’esecuzione della pena per la “rieducazione” dei condannati

- Modelli di ordinamento penitenziario per la reale “riabilitazione”, “rieducazione”, “risarcimento educativo dei detenuti”.

I contributi ammessi alla pubblicazione potranno essere oggetto di sessioni di lavoro e discussione, organizzate nell’ambito di un seminario internazionale che l’Università di Firenze intende promuovere nel mese di Dicembre 2025 per “costruire una grande alleanza di tutti coloro che intendano muoversi nel solco dell’articolo 27 della Costituzione italiana” e contrastare il “populismo penale” (Antigone, 2025).

Conferimento dei contributi

- Ciascun contributo in forma di “Articolo” dovrà avere una lunghezza massima di 50.000 caratteri (inclusi spazi, pagina di copertina, riferimenti bibliografici). ***Si faccia riferimento alle regole editoriali e al template forniti nel sito web della Rivista.***
- Ciascun contributo in forma di “Esperienza/Riflessione” dovrà avere una lunghezza massima di 30.000 caratteri (inclusi spazi, pagina di copertina, riferimenti bibliografici). ***Si faccia riferimento alle regole editoriali e al template forniti nel sito web della Rivista.***
- I contributi sottomessi non devono essere stati precedentemente pubblicati o essere in corso di valutazione per altre pubblicazioni.
- La pagina di copertina deve contenere un titolo, un abstract, e fino a cinque parole chiave; tutti questi elementi devono essere forniti in inglese e in italiano. I contributi devono contenere nome, cognome, affiliazione e indirizzo e-mail degli autori (la redazione eliminerà successivamente i riferimenti personali e renderà anonimo il contributo per sottoporlo al processo di revisione in doppio-cieco).
- I contributi e le successive revisioni devono essere inviati esclusivamente attraverso il sito della Rivista Form@re (<https://oaj.fupress.net/index.php/formare/about/submissions>). Gli autori dovranno inserire i metadati completi e corretti, seguire le linee guida della rivista, adottarne il template.
- Per sottomettere un contributo occorre registrarsi come “Autore” nel sito della Rivista.

Lingue dei contributi: **Inglese, Italiano, Spagnolo.**

Scadenza per la presentazione dei contributi: **26 Settembre 2025** (i contributi sottomessi dopo questa data saranno considerati per i numeri successivi della Rivista).

Pubblicazione del Numero: **31 Dicembre 2025.**